E il giovane Brahms infiammò «Santa Cecilia»

ROMA — Si pensa a lui, spesso, come al «vecchio Brahms». Ma lu giovane una volta: piombò in casa Schumann a vent'anni e si innamorò di Clara, cir• condata da molti figli, vicina a non avere intorno il suo Robert prossimo a

sparire nella follia (1856). Casa Schumann fu la casa di Brahms e sarebbe stata ancora più sua intorno ai trentacinque anni. Ma non fu così. La vita di Brahms ebbe un definitivo tracollo, quando, nel 1896 (mag-gio) mori Clara Schumann. Brahms la seguì nell'aldilà in meno di un anno (aprile 1897), ma, in realta, egli aveva gia voltato le spalle alla pienezza della vita quando Julie Schumann, venten-

ne, sposò il conte Radicati di Marmori-

AND THE PORT OF THE PROPERTY O

Brahms aveva visto crescere i figli degli Schumann e, più anziano soltan-to di una quindicina di anni, aveva seguito con occhio più che fraterno (quelli che pensano al «vecchio Brahms» diranno «paterno»), l'aprirsi alla giovinezza della bella Julie. Quando ebbe il cuore in subbuglio, Brahms, innamorato, scrisse i «Canti d'amore» maliziosi, in forma di valzer, per voci e pianoforte a quattro mani. Ma quando Julie si sposò (e a lei aveva dedicato le «Variazioni» su un tema di Schumann, nel 1861), il musicista riversò nella musica un suo risentito dono nuziale. Nacque così la «Rapsodia» op. 53, per contralto, coro maschile e orchestra, scritta «per la sua contessa Schu-mann... ma con collera nascosta, con rabbia», come confessò l'autore, considerando la «Rapsodia» come l'epilogo dei «Canti d'amore».

A qualcuno, cinicamente superficia-

le, la «Rapsodia» potrebbe sembrare «occasionale», scritta per «amor di mu« sica», mentre vibra in essa, in ogni nota, l'essenza di un amore profondo e di un dolore inconfortabile.

Da un lungo poema di Goethe, Brahms aveva preso tre strofe che facevano al caso suo: piene cioè del mistero in cui l'amore si smarrisce; della tristezza del rimanere soli; della speranza che il padre dell'amore possa confortare la solitudine spaventosa, nella quale l'uomo - come direbbe

Ungaretti — è solo con sé. Questa «Rapsodia» figurava al cen-tro del concerto di Santa Cecilia in via della Conciliazione (si replica stasera, alle 19,30). Lucia Valentini-Terrani che ha appena smesso i panni di Cene-rentola al Teatro dell'Opera, è scesa in campo e in canto come avvolta da nembi nilelugici, più che persuasa della terrena tristezza di Brahms. La forza della musica ha però preso il sopravvento, e il «vecchio Brahms», che una

volta fu giovane, ha avuto la comprensione del pubblico.

Dirigeva l'ottimo Gerd Albrecht che, in apertura di programma, aveva presentato la «Passacaglia» di un Webern venticinquenne, ma già «dannato» al suo inferno di suoni e, a chiusura, il «Prologo sinfonico per una trage» dia», risalente, come la «Passacaglia» al 1908, e svelante, in una mezz'ora di suoni turbolenti e convulsi, il presentimento della fine di un mondo. Ma, prima (1916, a quarantatré anni), mort lui, Reger, stravolto anche dalla in-comprensione dei contemporanei. Affiorano dal «Prologo» atteggiamenti di protesta» anche mahleriani, placati così era stato anche per Webern e per Brahms), alla fine in una inquietante

Un concerto denso di vita, accortamente sottratto alle tentazioni di car-

Erasmo Valente



Di scena. Il Cabaret Voltaire «riscrive» il celebre classico

Così il regista ha rubato un Sogno a Strindberg

schia, Susanna Fadini, Alessandra Fanzago, Stefano Gandolfo e Giuseppe Zam-bon. Sculture di Marco Giannini, musiche di Karlhez Stockhausen, musiche originali di Giovanna Busatta; coordinamento di Edoardo Fadini. Produzione «Cabaret Voltaire- di Torino; Roma Teatrocirco Spaziozero.

 Dopo il clamoroso insuccesso di Ecce Homo Machina alla Biennale di Venezia del 1981» (come dice il foglio illustrativo di questo nuovo So-gno) Edoardo Fadini con il suo Cabaret Voltaire ritrova uno dei più celebrati padri della drammaturgia moderna: un gesto sicuramente molto significativo, all'interno di un itinerario di ricerca particolarmente tormentato, come quello del gruppo torinese. Ma si tratta di un ritrovamento dimezzato, o comunque, viziato da un gusto di fondo per la scomposizione del linguaggio teatrale, quindi dello stesso tessuto narrativo cesellato con la consueta maestria da Strindberg. Chi andrà a vedere questo Sogno, dunque, non s'aspetti di trovare le parole del grande drammaturgo: sarà impresa vana anche il solo tentare di inseguire una pur complessa o stravolta

trama. Perché Fadini sembra aver come principale intenzione, nel confezionare spettacoli, quella di sfidare a duello ogni spettatore, di condurlo violentemente in un antro difficilmente riconoscibile e scomodo: volta a volta buio o silenzioso o troppo rumoroso o troppo volutamente - confuso. Così, anche Strindberg viene preso principalmente come un illustre pretesto, come un oggetto letterario capace di secondare il discorso — diciamo così — teorico del regista (che qui, chissà per quale vezzo, preferisce defi-nirsi coordinatore). Il Sogno,

allora, si trasforma in un ve-

IL SOGNO di August Strin-dberg. Interpreti: Rodolfo Cenamente sofferto dal «coordinatore», che tende a scardinare tutte le certezze espressive del teatro. Ad ogni attore in carne e ossa, alla ribalta, corrisponde una scultura di medesima grandezza, immobilizzata nel tempo; mentre le parole vengono sussurrate o blascicate dentro microfoni che pendono dall'al-to, con evidente sforzo degli interpreti. Ritorna, insomma, îl binomio consueto e consumato del teatro continuamente in bilico tra realtà e finzione, tra movimento e immobilismo, tra verosimichiaramente uno spettacolo double-face, questo nuovo del Cabaret, ma difficile da «Indossare» da qualunque parte lo și guardi.

È difficile, infatti, condividere quella manifesta passione per l'effetto sonoro traumatizzante; è difficile condividere una sorta di gusto della nola (questo, del re sto viene esasperato ad arte, volutamente, quasi fosse lo sviluppo naturale di una profonda esigenza narrativa). Il teatro è un sogno: sembra voler concludere Edoardo Fadini. Tale «affermazione» può essere condivisa senza troppa fatica, ma è anche vero che questo singolarissimo materialismo onirico (per definizione, non per scelta) mai potrà abbandonare l'ambito della finzione. Mentre, come si diceva, il So-gno del Cabaret Voltaire cerca con tenacia una noia reale; sospendendo ogni faccenda in uno spazio definito (c'è anche una solida «quarta pa-rete»: uno schermo grigio dietro il quale lo spettatore vede svolgersi l'azione) e in una concezione teorica che non concede appelli. La sera del debutto alla fine della rappresentazione (un'ora e mezzo di spettacolo filato) parecchi spettatori avevano già abbandonato la platea, ma nei confronti del numeroso pubblico rimasto in sala, senza dubbio, Fadini ha

vinto la propria sfida. Nicola Fano

Videoguida

Raidue, ore 20,30

Lemmon e Matthau: strana coppia da ridere



Risate sicure, stasera su Raidue (ore 20,30), con La strana coppia, il film di Gene Saks che rimise insieme nel 1968, due anni dopo Non per soldi ma per denaro, l'esilarante duo Jack Lemmon-Walter Matthau. Non a caso, la commedia, tratta da un testo di successo di Neil Simon, doveva essere portata sugli schermi da Billy Wilder; ma le cronache raccontano che la regia gli fu soffiata all'ultimo momento, piuttosto scorrettamente, tanto da provocare nel regista di A qualcuno piace caldo una specie di «crisi professionale. (con momentaneo disamore di Hollywood) che si trascinera dietro fino alla Vita privata di Sherlock Holmes, 1970. Anche senza Billy Wilder, La strana coppia resta comunque un film «wilderiano» al 70%: per il gusto dell'annotazione sociologica e del paradosso, per il piacere delle battute, per quella punta di malizio-

so kitsch che mandò in bestia per anni i critici più compunti. Del resto, se è vero che la commedia «è come togliervi i pantaloni a un party; se lo fate al momento buono è molto divertente, sennò è un disastro. La strana coppia sa davvero sfilarsi i pantaloni nell'attimo più opportuno. C'è pure una punta di permissivismo sessuale che non guasta nella sceneggiatura riscritta da Neil Simon, nel senso che - prese le debite distanze - il film di Saks anticipa quel filone sui ménages omosessuali che avrebbe portato, anni dopo, a film come *Il vizietto* e *Biondafragola*. Intendiamoci, l'argomento è trattato con le pinze, meglio dire insinuato garbatamente, nel corso della vicenda che racconta le disavventure di due tipici cittadini statunitensi, reduci da matrimoni fallimentari. I due decidono di andare a vivere insieme, anzi Felix (Lemmon) s insedia nella casa di Oscar (Matthau) portandovi un bel carico di ansie e di manie. Già, perché Felix è un raffinato amante dell'ordine e dell'alta cucina, mentre Oscar fuma sigari puzzolenti e rifà il letto un giorno sì e uno no. Come va a finire? Non ve lo diciamo, sappiate solo che si ritroveranno a dividere i dolori, più che le gioie, del matrimonio. Occhio alle voci che dop sono, come sempre, quelle spiritosissime di Peppino Rinaldi (Lemmon) e Renato Turi (Matthau). (mi.an.)

Canale 5, ore 20,25

Una sorpresa a «Dallas»: la vedova di **Elvis Presley**



Gli indici di gradimento di mezz'Europa e degli Stati Uniti danno in ribasso la febbre del telefilm, ma qui da noi, emittenti pubbliche e private sembrano assai distratte su tale fronte. Questa sera, infatti, alle 20,25 Canale 5 rilancia l'ennesima nuova serie di episodi dell'interminabile saga di Dallas (l'unico ciclo, bisogna aggiungere per la verità, che sembra resistere almeno in parte al crollo generale del «serial»). Stavolta, però, c'è una novità abba-stanza curiosa nel cast dei vari episodi: oltre agli interpreti consueti (Larry Hagman, Linda Grey, Patrick Duffy, Victoria Principal e Barbara Bel Geddes) ci saranno, infatti anche Priscilla Presley, la vedova del mitico Elvis, e Christopher Atkins, il giovane protagonista del film Laguna blu. La presenza della vedova Presley, in ogni modo, è quella che farà più «rumore». Nel corso di questo nuovo ciclo di trasmissioni, infatti, Priscilla Presiey interpreterà anche delle situazioni che si rifanno in modo diretto alla sua vita personale, al suo turbolento rapporto con Elvis Presley.

Raidue, ore 22,30

La catena dei prezzi dal produttore al consumatore



Di tasca nostra, la battagliera trasmissione per i consumatori a cura di Tito Cortese e Roberto Costa, in onda su Raidue in orario quasi notturno (ore 22,30) mette oggi nel suo paniere alcuni temi di grande interesse economico. Anzitutto quello della lunga catena percorsa dai prezzi, di mano in mano, fino ad arrivare alla portata (si fa per dire) del consumatore. Dal produttore al dettagliante del mercatino quanti anelli e quanti rialzi percorrono per esempio i finocchi o le pere? Un altro servizio riguarda le farmacie notturne: è decisamente sconsigliabile comprare medicine di notte, se non ci si trovi in condizioni di effettiva urgenza perché è prevista una addizionale di duemila lire sui prezzi. Lo sapevate? E allora stateci attenti. Il prodotto sottoposto al test di queste settimana è il tonno sott'olio, mentre il computer analizzerà il pasto offerto da una mensa aziendale il cui nome sarà rivelato solo nel corso della trasmissione. Infine il servizio dell'osservatorio dei prezzi metterà a confronto alcuni prodotti di uso comune sul mercato in tre città di diverse zone d'Italia, per vederne oscillazioni verso l'alto o magari verso il ribasso.

Raiuno, ore 23

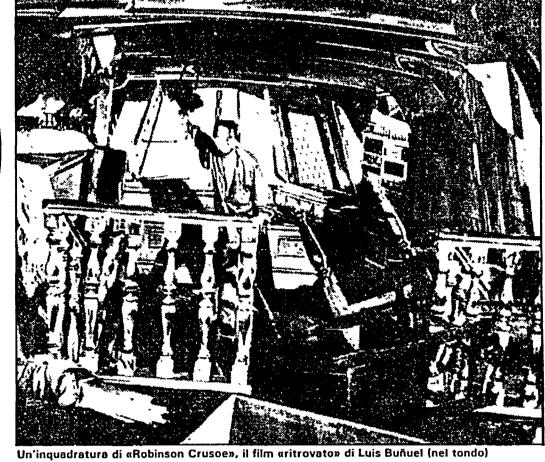
Tutto-Clash a Mr. Fantasy per gli amanti del rock duro



Mister Fantasy, creatura notturno (Raiuno ore 23), continua la sua vita crepuscolare ma intensa di novità. Stasera il programma sua vita crepuscoiare ma intensa di novità. Stasera il programma di Giaccio e Massarini propone un video quasi a luce rossa dei grandi Rolling Stones e una offerta premio per gli italiani non milanesi che abbiano dovuto rinunciare ai due recenti concerti dei Clash. Vedremo ben cinque «video» del gruppo di rockettari politicizzati e una intervista registrata nei giorni scorsi. Il processo intentato da Mario Luzzato Fagis rimanda comi l'homo casto. intentato da Mario Luzzato Fegiz riguarda oggi l'heavy metal (genere di rock piuttosto trucido), mentre la sigla finale è affidata



La riscoperta Un cineclub romano proietta un'opera quasi sconosciuta che il grande regista trasse dal romanzo di Defoe: ma molto liberamente...



Buñuel contro Robinson

proietta questa settimana, a partire da | commerciale perfino nei suoi ultimi oggi, Le avventure di Robinson Crusoe. Per quanto uscita a suo tempo in Italia | uno statunitense: il regista non volle ma, se non ricordiamo male, in una ver- | neppure ascoltarlo (aliora ci sentiva ansione in bianco e nero), non è tra le opere più conosciute di Luis Buñuel. Risale al primo periodo messicano. Girata nel 1952 tra El bruto e il capolavoro El, ebbe successo un po' dovunque grazie anche alla fama del romanzo: uno dei tipici film al quale i bambini possono portare i loro genitori. Piacque in Europa ai cineasti francesi della futura nouvelle vague e, cosa ancor più indicativa, a quelli inglesi del futuro free cinema. Del resto era il momento della «cotta» buñueliana per la letteratura inglese: dopo Defoe e Cime tempestose della Brontë, avrebbe voluto portare sullo schermo *Il caro e*stinto e Il signore delle mosche.

Anche il Robinson Crusoe, come quasi tutti gli altri suoi film d'allora, era un prodotto su ordinazione. Ma per la prima volta l'ordinazione veniva dal Nordamerica. Si trattava d'una coproduzione tra Messico e Stati Uniti, che doveva servire da «cavia» per l'uso del Pathécolor. Il direttore di fotografia era Alex Phillips, un americano divenuto famoso nel cinema messicano. -Praticamente ero ai suoi ordini», scrive argutamente il regista nelle sue memorie; ed è per questo che le riprese durarono tre mesi invece delle tre settimane che gli erano abituali.

Il colore dava sul giallastro e non era

All'Officina Filmclub di Roma si | so sarà sempre e soltanto una necessità | puritana dei codici a essa sovrapposti, a | d'amore si scatena. E quando appare film. Anche il commento musicale era di | mento di crisi, cioè di rigurgito del pascora) e preferì concentrarsi sui rumori naturali che riteneva giustamente più importanti. Invece l'attore Dan O'Herlihy, di chiara origine irlandese, gli andava bene: e guai se non fosse stato così, perché sul libro settecentesco di Daniel Defoe egli aveva tutte le riserve, mentre lo entusiasmava il suo eroe.

Il film comincia infatti in medias res, con Robinson scaraventato sull'isola disabitata dalle gigantesche ondate dell'oceano (quelle che in certi giorni dell'anno si formano sulle coste messicane del Pacifico e che un provetto nuotatore, controfigura dell'interprete, superò tra il batticuore della troupe). Il tema centrale è quindi immediatamente presentato: la solitudine dell'uomo di fronte alla natura selvaggia e inospitale in cui sopravvivere e con la quale convivere. L'uomo con la sola compagnia del cane e con i pochi arnesi scampati al naufragio, dal moschetto alla Bibbia. L'uomo con l'ormai inutile bagaglio della civiltà bor-

Buñuel non è certo un patito di »paradisi perduti-, e anche in questo ambiente libero e aperto il suo bersaglio rimane l'alienazione dell'uomo civile. Il film si colora di sottile grottesco, perché il conflitto è tra le virtù originarie del protagonista e i suoi difetti indotti, tra la sua cominciare da quello divino. In un mosato, Robinson lo chiama in aiuto ma Dio non risponde; più tardi non ricaverà | binson una regressione allo stato di civialcun consiglio né beneficio dalla lettura della Bibbia. Gli servono gli altri oggetti portati con sé: il chinino, il grano da seminare, il cannocchiale, qualche straccio di vestito magari femminile: e ancor più quelli da lui fabbricati sul po-

Insomma il regista analizza Robinson Crusoe secondo la prospettiva che adora, da entomologo. Lo studia nel suo comportamento da insetto industrioso, o come un pulcino ancora implume ma voglioso di vivere, non condizionato da altro che dal suo istinto. Non più, dunque, la metafora surrealista dell'occhio umano sezionato dal rasolo, bensì quella dell'uovo animale, tagliato dal coltello domestico.

Ma quest'uomo apparteneva alla società degli uomini, e la nostalgia lo riprende, insopprimibile. Buñuel esprime tale nostalgia in sogni erotici e in incubi, come quello del padre che gli nega l'acqua. La parte onirica del film era assai più sviluppata, ma non condivisa dai coproduttori. I «giornalieri» partivano per Los Angeles, e il giorno dopo arrivava la richiesta di rinunciare a qualcosa, con la solita scusa della «incomprensibilità».

Quel che è restato, comunque, risulta sufficientemente limpido per capovolgere lo spirito di Defoe. Nell'assenza un granché: d'altronde, per Buñuel, es- | natura pura di essere umano e quella | della società, il bisogno di fraternità e

Venerdì, si pone il problema della riconquista di questi valori necessari. Ma l' intrusione del selvaggio provoca in Rolizzato. Di colpo egli ridiventa colonizzatore, per non dire colonialista. Il suo rapporto con Venerdì è da padrone con fucile a schiavo in catene, da bianco con cultura a negro senza istruzione, da maestro a discepolo, da crociato a infedele. La Bibbia infatti viene risfoderata come una spada, ma da parte di Robinson non è segno di forza, bensì di debo-

Per fortuna Venerdì è un «diverso», e spetta a lui, alla sua dignità e tolleranza, alla sua sensibilità innata, restituire a Robinson il vero senso della libertà. Ed entrambi, come disse una volta Buñuel con espressione splendida, -si ritrovano fieri come uomini». Fieri ed eguali. Fino a quando? L'ultima inquadratu-

ra accenna alla partenza di ambedue. Ma è evidente che, nel rinnovato contatto con la civiltà da cui na già fatto naufragio, Robinson Crusoe tornerà come prima, e neppure questa avventura gli sarà servita a cambiare se stesso. Poiché l'uomo non cambia, se non cambiano società e morale intorno a lui. L'isola è stata per Buñuel un semplice luogo dell'immaginazione, per porre l'accento su quel che l'uomo potrebbe essere, e che una realtà pervertita (la nostra) gli impedisce di diventare.

Ugo Casiraghi

Programmi TV

Raiuno

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative

12.00 TG1 - FLASH

12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.30 TELEGIORNALE 14.05 IL MONDO DI QUARK - Gi esquimesi 15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta 15.30 DSE: IL CONSIGLIO D'EUROPA 16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi di cartone

16.50 OGGI AL PARLAMENTO 17.00 TG1 - FLASH 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry 18.15 SPAZIOLIBERO - Venezia: gli artigiani e il recupero edilizio 18.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm

19.00 ITALIA SERA - Fatu, persone e personaggi 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA ZIA DI CARLO - Di Brandon Thomas, Interpreti: Flavio Bonacci, Milena Vukotic. Regia di Andrea e Antonio Frazzi.

21.55 TELEGIORNALE

22.05 DOLCE CINEMA - Gli attori di Hollywood nel cinema italiano 23.00 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
23.50 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative 12.00 CHE FAI, MANGI7 - Regia di Leone Mancini 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.30 I RE DELLA COLLINA - Telefilm, con Bill Duke

14.35-16.30 TANDEM - Attuatità, giochi, ospiti, videogames 16.30 DSE - LA STORIA DA VEDERE - Quasi un viaggio nel melodramma 7-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE 17.30 TG2 - FLASH 18.30 TG2 - SPORTSERA 18.40 CUORE E BATTICUORE - TeleSim, con Robert Wagner
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO

19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.30 LA STRANA COPPIA - Film di Gene Saks, Interpreti: Jack Lemmon, Walter Matthau 22.15 TG2 - STASERA 22.30 DI TASCA NOSTRA - Al servizio del consumatore

23.25 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm con Joan Collins
23.50 TG2 - STANOTTE

Raitre

10-11,45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative 1.30 IL CARNEVALE DI PUTIGNANO 13.00 CARNEVALE - VENEZIA 13.40 IL CONTE DI MONTECRISTO

15.00 ARCO: CALCIO 16.45 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Padova 17.10 INCONTRO CON KUZMINAC 17.25 DSE - LE MACCHINE ELA TERRA

17.55 DSE - ESPERIMENTI DI FISICA 18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica

19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con: «Bubblies» 20.05 DSE - LA FATICA DELLA TRADIZIONE - Gli eredi di Omero

20.30 3 SETTE - Indagını sull'attualità 21.30 J.S. BACH - I Concerti brandeburghesi

22.35 TG3 - Intervallo con «Bubblies» 23.10 CRIBB - Con Alan Dobie, William Simons

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 10 L'orientamento scolastico. Attualità; 11.40 Helpl, gioco musicale: 12.15 «Bis», condotto da M. Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sce neggiato: 18.30 «Popcarn», spettacolo musicale: 19 «Giorno per giorno», telefilm: 19.30 «Zig Zag», gioco » quiz: 20.25 «Dallas», telefilm: 21.15 Film «Venere in visone»; 23.25 Sport: Boxe: 1.25 Film «Vomini coccodrillo», con Lon Chaney jr.

Retequattro 9.30 «Casa dolce casa», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasi landia», telefilm; 11.30 el giorni di Brian», telefilm; 12.30 eM'ama non m'ama», replica. Varietà; 13.20 eMaria Maria», telefilm; 14 eMagia», telefilm; 14.50 Film «Il capro espiatorio»; 17 Cartoni animati; 17.20 «Goldie Gold», cartoni ani:mati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm 18.50 «Marron glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.30 «Un milione al secondo», con Pippo Baudo; 23.30 Sport: ABC Sport; 24 Film «Miseria e nobiltà, con Totò.

Italia 1

8.30 Film «Le donne hanno sempre ragione», con David Niven; 12 «Gli ero: di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Bim Bum Bam; telefilm; 15 «Harry O'», telefilm: 17.40 «La fuga di Logan», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.25 «Drive In», spettacolo musicale; 23.50 Film «Souvenir d'Italie», con June Laverick.

Montecarlo

12.30 Prego si accomodi...; 13 «240 Robert», telefilm; 13.30 «Illa», sceneggiato: 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato: 18.20 Bim bum bambino: 18.40 Shopping: 19.20 «Gli affari sono affari»: 19.50 «Dete-ctive School», telefilm: 20.20 Sport: Oggi basket: 22.15 Film «La prigioniera»: 23.25 In piedi o seduti.

Euro TV 11.15 «Toma», telefilm; 12 «Movins'on», telefilm; 13.30 «Lupin III», cartoni animati: 14 «Peyton Place», telefilm; 14.45 «Capitani e re», sceneggiato; 18 «Lamü», cartoni animati: 18.30 «Tigerman», cartoni animati: 19 «L'incredibile Hulk», telefilm: 20 «Lupin III», cartoni animati: 20.20 Film eBasta che non si sappia in giros, con Johnny Dorelli e Monica Vitti: 22.20 Sport: Catch: 23.15 Tutto cinema.

15 Film elo, re del blues», con Roger Mosley e Paul Bergmenn; 17 «Space Games», glochi a premi; 18.30 «Detective anni 30», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi plangono», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 Film «Un assessino per un testimone», con Britt Ekland e Alex Cord.

Scegli il tuo film

VENERE IN VISONE (Canale 5, ore 21.25)
Delbert Mann, regista peraltro sensibile che ha esordito con un film «tosto» come Marty (1955), cucina un drammone addosso alle grazie abbondanti di Liz Taylor nel ruolo di una ragazza piuttosto navigata. Una volta innamorata la nostra donna è avviata, secondo la convenzione, o verso il ravvedimento o verso la morte. Il regista non le risparmia nessuna delle due possibilità. Immobile e fuori parte anche Laurence Harvey nei panni dell'uomo del destino. UOMINI COCCODRILLO (Canale 5, ore 1 25)

La notte è fatta apposta per la fantascienza di serie B, come questo film diretto da Roy Del Ruth (1959). Uno scienziato si è dedicato completamente allo studio del corpo: mette a punto una secrezio-ne di rettili per curare le ferite, ma succede che tutti i suoi pazienti dopo un po' diventano squamosi, longilinei e proprio bruttini, tanto che vanno a nascondersi nei pantani tutto attorno alla abitazione dello studioso. IL CAPRO ESPIATORIO (Rete 4, ore 14.50)

Grandi attori come Alec Guinness e Bette Davis per un film diretto da Robert Hamer (1958), montatore dei primi film inglesi di Hitchcock e regista del bel Sangue blu (1949). La storia ruota attorno a una sostituzione di persona: un inglese incontra in Francia un nobile decaduto che gli somiglia come una goccia d'acqua. Brindano insieme, ma quando al mattino si risveglia l'inglese si trova addosso i vestiti dell'altro, cosicché rimane ingabbiato nella nuova identità.

MISERIA E NOBILTĂ (Rete 4, ore 24) Ecco uno dei pochi piccoli capolavori interpretati da Toto. Il regista è Mario Mattoli, artigiano un poco dissennato, qui al meglio delle sue possibilità. Racconta, servendosi oltre che delle qualità di uno stuolo di ottimi attori anche delle grazie di una giovanissima Sofia Loren, di due famiglie di poveracci che si travestono da aristocratici per un raggiro benefico e per sanare una atavica fame. LE DONNE HANNO SEMPRE RAGIONE (Italia 1, ore 9.30) Commediola di ispirazione psicoanalitica diretta da Nunnally Johnson e interpretata da David Niven, Ginger Rogers e alcuni ottimi caratteristi. Uno psicoanalista scopre cose impreviste nel passato della sua promessa sposa, mentre un attore e sua moglie rischiano di lasciarsi. Alla fine tutto si sistema.

OUVENIR D'ITALIE (Italia 1, ore 23.30) Tre fanciulle in viaggio per la nostra penisola. Una è inglese, una tedesca e una francese. Rimaste senza auto si adattano a fere l'autostop ed è inevitabile che si imbattano nella fauna nostrana di pappagalli. Incontrano Vittorio De Sica a Venezia, Gabriele Ferzetti a Bologna e Alberto Sordi a Firenze. Quest'ultimo è un mantenuto che sfugge alla sua matura protettrice non senza averla

prima derubata.

LA PRIGIONIERA (Montecarlo, ore 22.15)

E un film per la TV girato da Bernard Kowalski, nome conosciuto della produzione televisiva americana. Racconta della inchiesta di una funzionaria governativa sulla brutalità della direttrice di una prigione. Per vedere le cose dal di dentro si fa incarcerare, ma diventa prigioniera davvero del suo piano...

Radio 😘 📁

RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11,

12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 23: 6.46 leri al Parlamento - Le Commissioni Parlamentari; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch' o '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 lo Claudio; 11.30 Top story; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza, 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15 03 Oblò; 16 II paginone; 17.30 Radiouno Enington 84; 18.05 Onda verde Europa: 18.05 Spaziolibero; 18.30 Tancredi Pasero e il basso nel 1900: 19 15 Ascolta si fa sera; 19.20 Audiobox Specus; 20 Signori... il Feuilleton; 20.45 II leggio; 21.03 La giostra; 21.25 Dieci minuti con...: 21.35 Pagine pianistiche; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 61 grorns: 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia come, per-ché...; 8 45 «Alla corte di re Artusia; Che...; 8 45 KARIA COTTE UI TE ATTUSIE; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2 sport; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Programmi regionali; 12.45 Discogame; 15 Radiotaoloid; 16.35 Due di pomenggio; 18.32 Le ore della musica, 19.50 Viene la sea; 21 Radiodue sera jazz; 21.30-23.29 Radiodue 3131;

2 20 Panorama parlamentare. Ш RADIO 3 GIORNALI RADIO: 645. 7.25.

.45, 11.45, 13.45, 15 15, 18 45, 20 45, 23 53, 6 Preludo; 6 55, 8.30, 11 Concerto del mattino; 7 30 Prima pagina, 10 Ora «D», 11 48 Succede in Italia 12 Pomenggio musicale; 15 18 GR3 cultura, 15 30 Un certo discorso, 17 DSE: Guido Gozzano, 17.30-19 Spazio Tre: 21 Rassegna delle riviste: 21.10 La scienza, 21.40 Johannes Brahms: 22.15 Quando Tblisi si chiamava Tiflis; 23.8 jazz, 23.40.8